



OMAGGIO A S.E. REV.MA MONS. ALESSANDRO D'ERRICO OTTAVO VESCOVO FRATTESE

Il 6 gennaio scorso, in S. Pietro, Sua Santità Giovanni Paolo II ha ordinato Mons. Alessandro D'Errico Arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan.

Mons. D'Errico è l'ottavo Prelato frattese. Splendido il suo curriculum: nato il 18 novembre 1950 da Alberto e Rosa Vitale, primo di cinque figliuoli, è entrato giovanissimo nel Seminario Diocesano di Aversa. Ordinato Sacerdote il 24 marzo 1974, ha poi conseguito presso l'Università di Napoli la laurea in Filosofia e presso la Pontificia Università Lateranense la Licenza di Diritto Canonico; è anche Baccelliere in Teologia per gli studi effettuati presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi (Gesuiti); infine alla Pontificia Accademia Ecclesiastica ha seguito il corso di Diplomazia Ecclesiastica ed ottenuto il relativo diploma.

Ha servito nelle seguenti Rappresentanze Pontificie: dal 1977 al 1981 in Thailandia, Nunziatura Apostolica, che allora operava anche per il Laos, la Malesia e Singapore; dal 1981 al 1984 nella Nunziatura Apostolica del Brasile; dal 1984 al 1986 nella Nunziatura Apostolica in Grecia; dal 1987 al 1992 nella Nunziatura Apostolica in Italia; dal 1992 al 1998 nella Nunziatura Apostolica in Polonia.

Nel 1993 è stato nominato Prelato d'Onore del Pontefice.

Ma quali Sacerdoti frattesi hanno preceduto Mons. D'Errico nella cattedra episcopale? Essi sono stati: Carlo De Angelis (1616-1692), Vescovo dell'Aquila e poi di Acerra; Domenico Micillo (1771-1831), Vescovo di Boiano; Vincenzo Lupoli (1737-1800), Vescovo di Telese e Cerreto; Michelarcangelo Lupoli (1768-1834), Vescovo di Montepeloso, poi di Conza e Campagna, infine Arcivescovo di Salerno; Raffaele Lupoli (1767-1827), fratello del precedente, Vescovo di Larino; Nicola Capasso (1886-1968), Vescovo di Acerra; Federico Pezzullo (1890-1979), Vescovo di Policastro.

Tutte eminenti personalità per vastità di cultura, santità di vita; qualcuno di essi ho lasciato opere memorabili: così Vincenzo Lupoli, dal 1774 Docente nell'Università di Napoli alla Cattedra delle Decretali, prima, poi a quella di Diritto Ecclesiastico, tradusse in brevissimo tempo in latino il volume "L'origine della popolazione di S. Leucio e i suoi progressi fino al giorno d'oggi colle Leggi corrispondenti di buon governo di esso", meglio noto come *Codice di S. Leucio*; fu un lavoro del quale parlarono i maggiori giornali dell'epoca, anche stranieri.

E poi Michelarcangelo Lupoli, autore, fra l'altro, della *Istituzione del Principe Cristiano*, per l'educazione di Francesco di Borbone; dell'*Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum. Accedunt varii argumenti dissertationes*, a seguito di un viaggio a Venosa; della *Theologiae dogmaticae lectiones* e, dopo aver operato la traslazione dei resti mortali di S. Sosio e S. Severino da Napoli o Frattamaggiore, l'*Acta inventionis Sanctorum Corporum Sosii diaconi ac martiris Misenatis, et Severini Noricorum Apostoli*.

Presenti ancora nella memoria di tanti frattesi Don Nicola Capasso per la feconda opera di apostolato compiuta attraverso il periodico *Il Pellegrino*, nel quale evidenziò pure le dure condizioni di lavoro dei funai, e Don Federico Pezzullo, maestro nell'insegnamento, esempio luminoso di cristiana carità.

Mons. D'Errico va Nunzio Apostolico in Pakistan, un paese di missione, continuando l'impegno nella diffusione del cristianesimo, sulle orme di altri nostri concittadini, quali Padre Giovanni Russo, francescano (1831-1824), che fu missionario in Albania per oltre cinquant'anni e fu coinvolto, per esser sempre vicino ai più poveri e diseredati, qualunque fosse la loro religione, nelle diverse insurrezioni contro la Turchia, che allora dominava quel territorio, esponendosi a rischi notevoli; Padre Mario Vergara (1910-1950), martire della fede in Birmania; l'opera, infine, di Padre Pasquale Anatriello, che con un interessante libro, ci ha dato una testimonianza palpitante del Buddismo Birmano.

Mons. D'Errico, per la larga esperienza acquisita presso Nunziature operanti in territori ove la dottrina Cristiana si fa strada fra tante difficoltà, sarà certamente l'autentico uomo di Dio che saprà diffondere, con tenacia, costanza, convinzione profonda, il Verbo di verità e di vita.

Da tutti noi l'augurio fervido e commosso perché egli raggiunga, nel solco della fede, tutte le mete che si prefigge.

Nel lontanissimo paese ove è stato destinato noi gli faremo costantemente pervenire questa nostra rassegna, tutte le nostre pubblicazioni perché senta vicino il cuore pulsante della patria lontana, l'affetto profondo dei suoi concittadini, la viva solidarietà di tutto il comprensorio atellano, che egli tanto altamente onora.

LA REDAZIONE



S. E. Mons. Alessandro D'Errico con il Santo Padre